



Rassegna stampa

Mercoledì 28 aprile 2021

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Comunali Giovedì il summit si annuncia teso, a rischio la tenuta del tavolo. Leu a gamba tesa: "Dalla Regione ci aspettiamo di più"

Manfredi mette i 'paletti' a De Luca

Le regole per candidarsi: poche liste, civici veri, M5S alleato e accordo con D'Angelo

NAPOLI (Diego Semola)

- L'ex ministro e già rettore della Federico II **Gaetano Manfredi** non ha ancora sciolto la riserva. Un po' tutti, infatti, aspettano il tanto atteso "sì, mi candido", che toglierebbe le castagne dalla brace al centrosinistra ed al M5S. Eppure questo desiderato via libera alla candidatura a sindaco di Napoli non c'è. Manfredi, infatti, ha ribadito che la sua disponibilità è vincolata ad una serie di paletti, delle condizioni che per ora non si sono ancora verificate. Delle regole di ingaggio rivolta al Pd, al M5S e soprattutto al governatore **Vincenzo De Luca**. Lo sanno a Palazzo Santa Lucia, lo sa il Pd napoletano e, a quanto pare, lo sanno anche **Enrico Letta** e **Giuseppe Conte**. Poche e precise desiderata quelle dell'ex ministro che però, visto il Vietnam politico al tavolo di coalizione, ancora

non ci sono. Innanzitutto c'è il numero di liste: Manfredi non vuole un boom di civiche in coalizione come alle Regionali del 2020. Fonti dem raccontano: "E' stato chiaro. Un conto sono le civiche, ben accette. Un altro sono contenitori utili al ceto politico per riciclarsi. Non ne vuole sapere". E' un chiaro riferimento a tutto il plotone deluchiano, che rischia di far lievitare a 15-18 il numero di liste in coalizione. Restando in tema, poi, l'ex rettore vuole chiarezza sulla coalizione: ci devono essere tutto. I partiti del governo di cui ha fatto parte, Pd, M5S, Leu, Italia Viva. E non ci deve essere troppa divisione a sinistra. Se le candidature di **Alessandra Clemente** e **Antonio Bassolino**, per motivi diversi, non possono rientrare, Manfredi pretende un confronto aperto con il patron di Gesco, **Sergio D'Angelo**. Con il quale,

tra l'altro, ha un ottimo rapporto personale. Intanto, tiene banco la querelle tra gli altri attori protagonisti di questa vicenda. De Luca, che siede di fatto al tavolo tramite il suo vice **Fulvio Bonavitacola**, mal digerisce la presenza dei grillini in coalizione. Se il candidato sindaco sarà un esponente pentastellato per volontà di logiche romane, lo Sceriffo è pronto a far saltare il tavolo. E con lui la maggior parte dei suoi alleati, a partire da Italia Viva. Tutte queste vicende dovrebbero trovare sbocco giovedì al summit convocato dal segretario del Partito democratico di Napoli, **Marco Sarracino**, a cui parteciperanno anche i parlamentari a 5 Stelle **Luigi Iovino**, **Gilda Sportiello** e **Alessandro Amitrano**. Con l'avvicinarsi dell'appuntamento prende posizione Articolo-1, componente di Leu, che incalza proprio De Luca

e la Regione Campania: "A Napoli stiamo provando, con grandi sforzi, a far nascere un laboratorio politico che parte dall'intesa tra PD, M5S e sinistra e si apre a tutte le forze riformiste e progressiste della città", spiega il coordinatore **Francesco Dinacci**. Che poi puntualizza: "Un progetto credibile non si costruisce alimentando continuamente differenze e problemi, né cavandosela con battute o schermaglie tattiche. Dalla Regione Campana ci aspettiamo un salto di qualità". Vedremo.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Gaetano Manfredi, Sergio D'Angelo, Fulvio Bonavitacola, Francesco Dinacci

La battaglia per la legalità

Beni confiscati, un bluff la metà è inutilizzabile

► L'assessore Morcone: «Comuni in crisi ▶ Onlus "fantasma" e consorzi falliti ora un'agenzia regionale per aiutarli» ▶ così si vanificano le indagini antimafia

IL FLOP

Adolfo Pappalardo

Fatiscenti, da sistemare e spesso occupati abusivamente. Senza contare i progetti e le gare per assegnarli. Per questo sono considerati una *rogn*a, al di là delle medaglie della legalità da appuntarsi sul petto, prendersi in carico gli immobili confiscati ai clan. Con la provincia di Napoli che ha il numero più alto: ben 1570 quelli censiti con il capoluogo che, attualmente, si ritrova con quasi un immobile su due bloccato tra approfondimenti tecnici da fare o assegnazioni a onlus mai partite. E alla fine sono 65 quelli usati mentre 54 sono inutilizzabili. Situazione ancora più complicata a Giugliano, Marano o Villarica dove decine di immobili sono ancora in attesa. Colpa anche dello scioglimento nel 2018 del consorzio Sole, la società in house della Provincia creata nel 2003, che doveva aiutare i comuni a gestire questi immobili. Senza contare come su 48 amministrazioni che hanno ricevuto beni, ben 35 non rendono pubblico come la legge prevede, il file con l'elenco e le finalità (lo dice uno studio di tre mesi fa di Libera). Per questo ora la Regione vuole creare una partecipata ad hoc per aiutare le amministrazioni a gestire questi beni, altrimenti destinati ad andare in malora. Necessario se la Campania, dopo la Sicilia, ha il maggior numero di confische andate a buon fine.

LO SCENARIO

«Corriamo il rischio di perdere 15 milioni di euro già assegnati: stamattina è arrivato il sollecito del Cipe», spiega sconsolato Mario Morcone, una lunga carriera da prefetto e ora assessore regionale con delega alla sicurezza, riferendosi all'immensa tenuta la Balzana, nel casertano, confiscata ad un prestanome di Bidognetti ed ora in attesa di un riutilizzo mai decollato. Ma il problema è lo stesso per centinaia e centinaia di immobili, grandi e piccoli, dislocati in Campania. E rimangono spesso abbandonati quando, oltre per finalità sociali, potrebbero essere utilizzati per fini istituzionali o semplicemente per tamponare l'emergenza abitativa.

Basta prendere il caso di Napoli dove ben 26 immobili sono fermi perché sono necessari approfondimenti tecnici, 17 non sono stati nemmeno presi in carico mentre per altri 8 sarebbe necessario lo sgombero nei confronti degli occupanti abusivi. Parliamo di appartamenti dislocati in tutti i quartieri della città. Da Secondigliano a Fuorigrotta, passando per Forcella sino al Vomero. Nulla. Tutto fermo.

«Purtroppo i comuni non ne vogliono sapere. Addirittura quello di Napoli, durante una conferenza di servizi in Prefettura a dicembre 2019, rifiutò l'assegnazione di 98 beni confiscati.

Capisco che spesso sono immobili che giungono in condizioni disastrose ma se fa così il capoluogo è chiaro che faranno lo stesso anche i piccoli comuni», spiega sconsolato Giovanni Aluigi, direttore di Agrorinasce, consorzio casertano che si occupa di beni confiscati.

LA REGIONE

Uno spreco per Morcone che ha un passato all'agenzia nazionale beni confiscati (fu lui a consegnare la villa di Michele Zaza nelle mani dell'allora sindaca Iervolino) e che è al lavoro su tre progetti prioritari in Campania. Oltre alla tenuta casertana appartenuta a Bidognetti tramite prestanome, rimane palazzo Fienga a Torre Annunziata che da ex roccaforte dei Gionta deve diventare una cittadella della polizia, e parco le Querce, uno stabilimento termale con annesso un centro di imbottigliamento delle acque a Contursi terme, nel salernitano. «Il nostro obiettivo è dare una mano ai comuni che



non riescono a gestire questo patrimonio. Una sorta di piattaforma che servirà - aggiunge Morcone - alle amministrazioni a presentare progetti di finanziamento sul Pon, sul piano di resilienza o anche sui fondi regionali. Capisco che molti amministrazioni, specie le piccole, non sanno o non hanno le professionalità adatte, per presentare domande per i bandi ma bisogna uscire da questo imbuto. E senza nulla togliere al protagonismo dei sindaci, come Regione vogliamo dare una mano». Per ora si parte dal consorzio Agrorinasce a cui

aderiscono sei comuni che amministrano decine di beni confiscati alla criminalità organizzata ed in cui dovrebbe entrare palazzo Santa Lucia. Proprio per non perdere i 15 milioni di finanziamenti destinati alla tenuta agricola confiscata ai Casalesi. .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO 1570
GLI IMMOBILI CENSITI
NEL NAPOLETANO
SPESO NELLE MIRE
DEI PRESTANOME
DELLA CAMORRA**

**«IERI IL SOLLECITO
DA PARTE DEL CIPE
COSÌ PERDIAMO
UN FINANZIAMENTO
DI 15 MILIONI DI EURO
PER LA BALZANA»**



L'ALLARME Morcone, assessore regionale alla Legalità

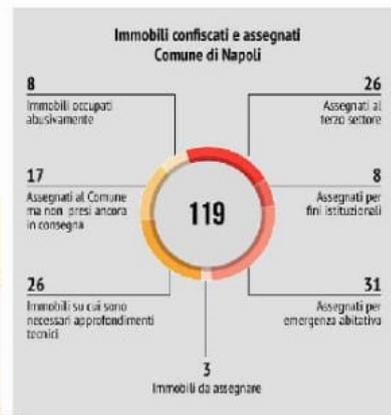
I BENI CONFISCATI, LA FOTOGRAFIA



Progetti primari per Regione Campania

- **Tenuta la Balzana** (Caserta) su cui si rischia di perdere un finanziamento da Roma di 15 milioni di euro
- **Palazzo Fienga** (Torre Annunziata)
- **Terme parco delle Querce** (Contursi)

Ultimo finanziamento regionale per i Comuni



L'EGO - HUB

Recovery, fondi all'infanzia «Battaglia vinta da Napoli»

IL TRAGUARDO

Valerio Esca

Un percorso lungo e impegnativo, che alla fine ha portato dritti all'ottenimento del risultato sperato. All'interno del Pnrr presentato dal presidente del Consiglio Mario Draghi c'è un capitolo denominato "Infanzia". «È quello che a gran voce abbiamo chiesto per mesi, lavorando nell'intergruppo parlamentare Infanzia e Adolescenza, e in ultimo attraverso una apposita mozione, a prima firma Lattanzio, che è andata in aula la scorsa settimana (ed è stata approvata all'unanimità, ndr). Come da noi richiesto il Pnrr dà rilievo alle politiche per i ragazzi e i bambini, delineando una serie di misure volte anche a colmare il divario rispetto al resto d'Europa e a intervenire sulla questione della povertà educativa» spiegano in una nota i deputati del Partito democratico Paolo Lattanzio e Paolo Siani, coordinatori dell'intergruppo parlamentare.

LA BATTAGLIA

Una maratona che nelle scorse settimane ha visto in prima linea Il Mattino, che ha trasmesso sul sito, come media partner, l'iniziativa lanciata da Fondazio-

ne Polis e Ascender, che si è tenuta lo scorso 26 marzo, e sostenuta da Regione Campania e Comune di Napoli, ma anche da politici, associazioni e semplici cittadini. Oltre 2200 le adesioni raccolte su charge.org in poche settimane. In prima linea come promotori, tra gli altri, il presidente di Ascender Geppino Fiorenza e il presidente di Polis don Tonino Palmese: «È il successo di una strategia tenace di attenzione e convincimento portata avanti dall'Intergruppo parlamentare e dai tanti che hanno sostenuto l'iniziativa». Il capitolo infanzia, in particolare, prevede 4,6 miliardi di euro per gli asili nido e le scuole dell'infanzia, al fine di garantire l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia e colmare i divari territoriali; lo stanziamento di fondi per l'estensione del tempo pieno scolastico e per il potenziamento delle infrastrutture sportive a scuola. E in particolare promuove l'attività motoria nella scuola primaria, in funzione di contrasto alla dispersione scolastica. Inoltre 1,1 miliardi per il potenziamento delle competenze quantitative, tecnologiche e linguistiche nelle scuole. Infine 30 milioni sono destinati alla diffu-

sione di conoscenze sul cambiamento climatico e le sfide ambientali, con particolare attenzione all'ambiente scolastico.

LE REAZIONI

«Come democratici abbiamo molto insistito - spiegano Lattanzio e Siani - sui progetti relativi ad asili, lotta all'abbandono scolastico, contrasto alla povertà educativa che dovranno avere un forte impatto in termini di riduzione dei divari territoriali, aggrestando uno dei fattori strutturali di ritardo in alcune regioni». Un impegno che è partito anche da esponenti locali del Pd, basti pensare all'approvazione in Consiglio regionale, lo scorso primo marzo, di un ordine del giorno presentato da Bruna Fiola, che impegnava il presidente e la giunta regionale ad attivarsi proprio «nei confronti del governo affinché si utilizzasse parte dei fondi del Recovery per realizzare un Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SVOLTA DOPO
LA MOZIONE
BIPARTISAN
APPROVATA
ALLA CAMERA
ALL'UNANIMITÀ**

Sorpresa dai primi dati Arpac mare vietato in dodici spiagge

I DATI

Pasquale Guardascione

Nella prima settimana di monitoraggio sulla qualità del mare da parte dell'Arpac, su circa la metà delle 328 acque in cui è suddiviso il litorale della Campania, sono stati riscontrati valori superiori ai limiti di legge in dodici tratti. «Certamente colpisce la non conformità di alcuni punti che non hanno mai fatto segnalare criticità negli ultimi anni - dice Lucio De Maio, dirigente responsabile unità operativa mare dell'Arpac -, come Marina Grande di Bacoli e Marina di Crapolla a Massalubrense». Sono stati fatti i campionamenti pre-stagionali per disporre di un primo dato sulla balneabilità in vista dell'apertura della stagione. Nel Salernitano, sono state rilevate criticità alla Spiaggia grande di Positano, a Furore nella zona le Porpore, nella spiaggia Maiori 2, sul lungomare di Sapri. In provincia di Napoli, a Marina Grande di Bacoli e

in costiera sorrentina a Massalubrense (Marina della Lobra, San Montano, Marina di Crapolla) e a Sant'Agnello (Punta San Francesco). L'Arpac ha comunicato a tutti i comuni gli esiti sfavorevoli dei campionamenti per l'emissione delle conseguenziali ordinanze sindacali di divieto di balneazione temporaneo. In questo modo è stato anche attivato l'iter per individuare i probabili motivi che hanno determinato la contaminazione delle acque ed eliminare gli inconvenienti.

«Allo stato attuale, per le acque risultate non balneabili a queste prime analisi, è solo possibile avanzare delle ipotesi sulla base delle conoscenze del territorio - spiega De Maio -. I superamenti dei valori con molta probabilità sono da attribuire in maniera diretta o indiretta alle piogge verificatisi nei giorni antecedenti i prelievi che hanno messo in evidenza problemi infrastrutturali degli impianti o dei collettori fognari. Gli eventi piovosi anche

se di breve durata, possono mettere in crisi la rete delle acque pluviali in cui tipicamente, nei sistemi misti, sono convogliate anche le acque fognarie. In tali casi si verifica che i tubi di troppo pieno, scaricando direttamente in mare le acque in eccesso presenti nelle tubature o nei collettori che vengono inondata dalle acque di pioggia, veicolano in mare anche le acque di fogna che scorrono nelle suddette reti pluviali con conseguente contaminazione delle acque di mare. Questo potrebbe aver determinato lo sforamento dei valori per la maggior parte dei casi registrati, tranne quelle situazioni in cui ci potrebbero essere malfunzionamenti agli impianti di depurazione». In settimana saranno completati i campionamenti sull'intera rete di monitoraggio per avere così un quadro completo della balneabilità in Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BALNEAZIONE
VIETATA
ALLA MARINA GRANDE
DI BACOLI
E IN QUATTRO TRATTI
DELLA PENISOLA**